

Croce Rossa nel Ticino

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **73 (1964)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Attenzione e quasi preoccupazione in sala.

Foto: Volonterio, Lugano

L'avvenire sociale del cantone

L'applicazione progressiva delle disposizioni contenute nella Legge sulla maternità e l'infanzia, una tra quelle di maggiore importanza entrate recentemente in vigore nel Ticino, esige numero assai grande di specialisti. In modo particolare di donne. Avvertendo il valore fondamentale della trasformazione in atto di tutta la nostra vita sociale, le associazioni femminili ticinesi e in particolare l'Associazione per il diritto di voto alla donna si sono inserite in tale evoluzione chiamando a discutere di professioni sociali un grande numero di giovani ticinesi. La giornata di studio si è svolta a Bellinzona nel marzo scorso ed ha visto confluire quasi trecento persone. Tra di loro ragazze che già hanno scelto la via delle professioni sociali, altre ancora sul punto di doversi decidere a proposito della professione, genitori e i rappresentanti dei Dipartimenti interessati. Anzi i direttori stessi dei dipartimenti *on. Plinio Cioccarelli*, per l'educazione, *on. Federico Ghisletta* per le opere sociali. Accanto a loro il segretario del Dipartimento educazione, *ing. Carlito Ferrari*, gli esponenti della formazione professionale nel cantone, *l'ispettore prof. Francesco Bertola* ed altri ancora.

Il quadro delle presenze è stato fatto per dimostrare l'interesse suscitato in tutto il cantone dalla manifestazione. Parlarono, delle professioni scelte, quasi venti ragazze. In precedenza un elenco delle « nuove professioni sociali » era stato steso e vi figuravano più di venti professioni, di alcune delle quali nemmeno si era prima sentito parlare da noi.

La signorina *Eugenia Simona*, vice direttrice della Scuola infermiere di Bellinzona, guidava la schiera delle infermiere e delle ragazze avviate verso vari rami di professioni infermieristiche. A partire dal medico, che praticamente le dirige tutte, sono sfilate l'ortottista, l'infermiera per gli ammalati di mente, quella per i bimbi, e la specialista per i motulesi e via dicendo.

Una gara generosa nel raccontare sacrifici e gioie di professioni che impegnano una donna in maniera completa al servizio di chi soffre e deve essere aiutato.

Le informazioni date sui tipi di scuola da seguire, sulle borse che il Dipartimento dell'educazione mette ormai a disposizione anche per questa formazione professionale di estremo interesse per il cantone sono ser-

vite a convalidare le affermazioni secondo le quali gli aspetti della vita sociale attuale esigono una assistenza che non può più basarsi soltanto sul buon cuore e la buona volontà: la persona che si occupa di quanti hanno bisogno di aiuto ha da essere formata in maniera che il suo intervento sia preciso e competente. Non si possono perciò richiedere prestazioni gratuite e saltuarie, ma il servizio che soltanto può offrire chi abbia seguito una scuola. Naturalmente non sono professioni,

queste, che possano essere esercitate da chiunque: quale base occorre quello che un tempo ed ancor oggi si definiva e definisce « spirito missionario ». Desiderio di aiutare, amore per il prossimo vivo e reale. Tutte le giovanette che hanno parlato con entusiasmo del loro lavoro hanno insistito su questo fatto. La loro testimonianza, pratica, ha assunto per tale ragione maggior forza di convinzione ed ha fatto mutare, in bene, molti giudizi a proposito delle giovani generazioni femminili.



Infermiere visitatrici

L'introduzione nel cantone Ticino della nuova legge « maternità e infanzia » sta producendo piccole rivoluzioni — evoluzioni in ogni settore dell'assistenza. I piani per l'applicazione della legge nei particolari sono pronti, ma la realizzazione delle opere si urta ad una difficoltà tipica dei nostri tempi: la mancanza di personale specializzato. L'assistenza odierna non riveste più gli aspetti di un tempo: non può essere affidata a persone di buon cuore, che lavorino volontariamente. Occorrono invece forze nuove, persone istruite in modo adeguato, animate da sentimenti che le portino verso un lavoro condotto con amore, ma organizzato tecnicamente.

Mancano in particolare nel Ticino le infermiere visitatrici. Nè si vuole ricorrere, per i primi esperimenti che sono i più difficili e daranno la base per l'opera futura, a personale proveniente o dalla Svizzera interna o dall'Italia, regioni cioè dove le abitudini di vita sono diverse dalle nostre.

Venne dunque decisa l'apertura di un corso per infermiere visitatrici al quale vennero invitate a partecipare infermiere di cure generali e infermiere per bambini. Se ne annunciarono sette e il piccolo numero è un indice, da solo, di quale scarsità cronica di infermiere si soffra anche nel nostro cantone.

Le prospettive per l'impiego di infermiera visitatrice sono ottime: essa diventerà un funzionario dello stato, praticamente indipendente. Il corso si è svolto a Rovio, nella sede dell'Ala Materna, ed è durato tre mesi. Le signore e signorine che vi han preso parte sono quindi partite per la Svizzera interna dove, accanto ad una infermiera visitatrice già esperta, hanno svolto il loro tirocinio pratico. In giugno vi saranno gli esami.

Il corso, sperimentale, venne diretto dalla signorina Eugenia Simona trasferita anch'essa a Rovio per tutta la durata dello studio. Eugenia Simona ha inteso in

questo modo seguire nei minimi particolari l'insegnamento, discuterlo con le allieve, ascoltare dalle stesse osservazioni e commenti affinché il corso divenisse scuola viva, nell'interesse di tutti.

Forse già a partire dal 1935, se tutte le disposizioni saranno state prese, le sette infermiere prenderanno in consegna i sette « dispensari » che verranno creati sulla base di consorzi comunali o con altra forma allo studio.

Ad ognuna spetteranno, per il controllo, fino a 400 —500 bambini. L'infermiera visitatrice non ha il compito di curare bambini ammalati, bensì di badare a che i bambini restino sani. Il suo intervento sarà dunque di informazione generale delle mamme, di controllo dei bimbi, di segnalazione di casi speciali affinché i medici provvedano alle cure indicate.

Diventerà perciò una assistente alla quale le mamme potranno rivolgersi in perfetta fiducia sia portandole i bimbi in ambulatorio, sia accogliendola nelle loro case.

Per chi conosce le condizioni di vita delle nostre valli, o almeno di alcune regioni, è naturale pensare che il lavoro di queste pioniere del benessere pubblico non sarà facile. Vi saranno, indubbiamente, da vincere difficoltà e resistenze e diffidenze iniziali, si dovrà creare quasi dal nulla una coscienza sociale nuova, istruire madri giovanissime e inesperte, combattere ancora taluni pregiudizi non dissipati nè dalle letture, nè dall'ascolto della radio, nè dalle trasmissioni televisive.

Le sette candidate, alle quali abbiamo reso visita a Rovio, ci sono apparse ricche di buona volontà e di generoso spirito combattivo, al servizio di un'idea e di sistemi che dovranno dare al cantone e alle sue popolazioni nuovi modi di vita.

Le accompagni nell'impresa anche il nostro saluto augurale!

Dermaplast

pansement d'urgence

Faido: Conferenza dei presidenti delle sezioni ticinesi e dei loro collaboratori



La sezione di Leventina ha ospitato quest'anno per la prima volta la conferenza dei presidenti delle sezioni ticinesi della Croce Rossa e dei loro collaboratori. Erano presenti una ventina di persone rappresentanti i vari settori di attività della Croce Rossa nel nostro cantone. La discussione è stata molto vivace, ricca di idee e di proposte nuove.

Segnaliamo quelle di maggiore importanza, atte a dare al lavoro Croce Rossa nel Ticino impronta nuova e nuovi impulsi. Venuta in discussione, su proposta della signora Nizzola presidente dei samaritani di Bodio, l'assistenza alle persone anziane e ammalate e le difficoltà di reclutamento del personale infermieristico venne deciso:

- di invitare la signorina Zotter, che si occupa della formazione di assistenti volontarie per persone anziane o inferme, a mettersi in contatto diretto con ognuna delle sezioni ticinesi allo scopo di studiare le possibilità e il modo di introdurre tale formazione di ausiliarie per cronici nel nostro cantone;
- venne affidato al prof. Orfeo Bernasconi, incaricato per il Ticino dell'organizzazione e sviluppo Croce Rossa per la gioventù, di studiare con le competenti autorità un piano comprendente tre punti e tendente a favorire il reclutamento di infermiere e infermieri:
 - a) informazione di tutti gli allievi giunti al 14esimo anno di età;
 - b) possibilità di impartire corsi pratici di assistenza agli ammalati ai ragazzi e alle ragazze che abbiano raggiunto il nono anno di scuola;
 - c) richiesta di borse, con somme ben precisate, da distribuire a quanti intendano seguire i corsi della Scuola di Bellinzona in età adatta e impiego e preparazione di questi giovani durante gli anni precedenti la loro entrata nella scuola.

Il prof. Orfeo Bernasconi si metterà in contatto con i dipartimenti delle Opere sociali e dell'Educazione pubblica.

Il corso di ausiliarie d'ospedale centralizzato a Bellinzona

Una seconda decisione di carattere cantonale riguarda la formazione delle ausiliarie d'ospedale. Le diverse sezioni interessate ritengono che, data l'esistenza della Scuola infermieri a Bellinzona, anche le ausiliarie d'ospedale debbano ricevere una formazione in relazione a quella generale impartita dalla scuola alle infermiere. I corsi si terranno d'ora innanzi soltanto a Bellinzona cercando di adottare sistemi che

favoriscano la massima partecipazione possibile di signore e signorine. Un esperimento è in corso attualmente: le lezioni di teoria vengono impartite la sera con due lezioni di due ore settimanali. La permanenza in ospedale, con applicazioni pratiche, di 96 ore si farà secondo le esigenze personali e di tempo di ogni interessata. L'ospedale di Bellinzona le accoglierà soprattutto d'estate e la sezione si incarica pure dei richiami per i corsi di ripetizione, che si svolgono ogni due anni, per un periodo massimo di quattro giorni.

Se gli ospedali del cantone avranno bisogno di ausiliarie durante i mesi difficili di mancanza di personale, la sezione di Bellinzona potrà loro indicare i nominativi delle ausiliarie che abbiano ottenuto i certificati e che possano mettersi a disposizione volontariamente.

Le sezioni si sono accordate per la messa a disposizione della nuova uniforme per le ausiliarie: un grembiule azzurro con sulla manica la dicitura in italiano: Croce Rossa svizzera, ausiliaria volontaria d'ospedale.

Soccorso al camerata

Le sezioni hanno preso atto con interesse di una iniziativa della sezione samaritani di Bodio che ha ottenuto di introdurre nella Scuola maggiore del paese il corso «Soccorso al camerata» con il seguente programma:

- | | |
|----------------|--|
| 11. 3. 64: | monitrice Signorina Giulia Viscardi: <i>igiene e pulizia del corpo umano; farmacia di casa.</i> |
| 12. 3. 64: | monitore Sergio Nizzola: <i>comportamento dopo un incidente stradale, risp. un incidente in montagna (nonché mal di montagna, ecc.).</i> |
| 18. 3. 64: | Dr. Carlo Pousaz, medico deleg. Croce Rossa: <i>emostasi, circolazione del sangue, attacchi cardiaci, ecc.</i> |
| 24. 3. 64: | S. Nizzola: <i>proiezione di un film sulla circolazione stradale.</i> |
| 25. 3. 64: | Dr. C. Pousaz: <i>continuazione del 18. marzo 1964.</i> |
| 8. 4. 64: | Viscardi-Nizzola: <i>respirazione artificiale bocca-naso e bocca-bocca ripetizione nozioni scolastiche sulla respirazione e relativi organi.</i> |
| 9. 4. 64: | S. Nizzola: <i>elettrocuzione e bruciate in genere.</i> |
| 15. 4. 64: | Viscardi-Nizzola: <i>ripetizione generale e discussione.</i> |
| 16. 4. 64: | S. Nizzola: <i>ossa e fratture (scheletro).</i> |
| 22./23. 4. 64: | Dr. Pousaz: <i>ragazze e ragazzi separati: educazione sessuale.</i> |